

## IL MOLINO DELLA COSTA



Si tratta di un caratteristico mulino ad acqua, che trae energia dal movimento e dal dislivello dell'acqua corrente. Non si conosce esattamente la data della costruzione, e alcuni mattoni dell'edificio probabilmente derivano da

una fornace presente nella zona. Alcuni documenti fanno supporre che esistesse già nel XVI° secolo; infatti viene indicato in un atto di concessione nello stesso periodo, ad opera dei Paleologi Marchesi del Monferrato. L'atto evidenzia la notevole importanza assunta dall'opificio nell'economia locale. Si può supporre che le macine fossero interamente utilizzate per la molitura del frumento.

L'energia era ricavata da due corsi d'acqua: il cavo Roggiarolo (da Ovest) e la roggia o cavo Magrelli (da Nord). Non si può escludere il ricorso in parte alla forza animale di asini o muli, per dare moto all'opificio nei periodi di magra dei corsi d'acqua. Nell'archivio Parrocchiale di Villanova si trova ampia e interessante documentazione sulle attività economiche adiacenti al mulino.

La Fabbrica Parrocchiale possiede un canone per la raccolta e la lavorazione del latte alla Costa (via Vignazze) ed una ghiacciaia in loco per la conservazione dei vari prodotti (burro e formaggi). Una ampia zona a Nord era destinata alla coltivazione della vite, da qui il nome "vignasse" ora nota come Vignazze, prima che fosse introdotta massicciamente la coltivazione del riso.

A Sud del mulino (attuale via Molino Costa) le acque si allargavano in una "bealera" per la macerazione della canapa, in quegli anni molto coltivata per la tessitura. Questo Molino era perciò il centro di un essenziale polo di attività collegate all'economia rurale.

La costruzione del canale Magrelli, nel 1808, diede un forte e definitivo impulso alla coltivazione del riso, determinando con ogni probabilità il prevalente adattamento a riseria. L'intera parte sinistra della riseria fu dotata, al piano terra, di innovativi macchinari

(per l'epoca), mentre al piano superiore si raccoglievano grandi quantità di risone, di

prodotto finito e di sottoprodotto (bileun) utilizzato per il riscaldamento domestico con una particolare stufa (la bilunera).

inizialmente la lavorazione del riso avveniva con il vecchio sistema a palmenti, ma poi si passò ai macchinari di tecnica più avanzata (ancora oggi presenti) come decorticatrici, culle e ventole mosse casualmente dalla grande ruota idraulica. Gli ultimi conduttori del Mulino (famiglia Maccagno, sino al 1965) hanno conservato copia degli atti di affitto ed un inventario dettagliato del macchinario e delle attrezzature detto "estimo dei meccanismi ". La specificità di tale documentazione conferma, quale fosse necessario, la consistenza e l'importanza di un opificio industriale giunto quasi intatto ai giorni nostri.

## **Il Molino della Costa**

Il nome "della Costa" deriva dall'innalzamento del terreno adiacente al Molino. Alcuni documenti fanno supporre che già nel 1500 fosse presente. Inizialmente con funzione molitoria è divenuta poi principalmente riseria in seguito all'introduzione massiccia della coltivazione del riso.

È attraversato dal Canale Magrelli, che forniva l'energia cinetica necessaria per lavorare d'estate, mentre d'inverno era azionato dalla forza elettrica. Rimase in funzione fino al 1965.

## **Ël Molin dla Còsta**

Ël nòm "dla Còsta", ël ven dal tòch ëd teren pì j'aut ch'a j'è tacà ël Molin. Quàich dòcument, ij fan sopeun-i ch'a 'nt-ël 1500 l'era present.

Ën prènsipi con founssieun molitòria, peu l'è mnì pi 'n machi riserija, dòp la massima coltivassièn dèl ris.

L'è travèrsà dal Canal Magrèli, ch'al forniva l'energijà cinetica ch'a la sèrviva pèr travajà d'èstà, 'nveci d'invèr l'era bogì dla forsa eletrica.

La fonsionà fin-a 'nt-ël 1965.